

AUGUSTEO

Musiche nuove

Un concerto con la «C» majuscola è stato quello di ieri all'Augusteo, per l'interessante programma che comprendeva l'Andante per archi, arpa e organo di Geminiani e tre prime esecuzioni dei maestri contemporanei: Labroca, Tommasini e Malpiero. L'Andante di Geminiani è stato tolto dal Pezzi per clavicembalo. Il Marinuzzi ne ha armonizzato il basso per l'organo, aggiungendovi alcuni accordi per arpa. E' una pagina lineare in cui la proporzione armonica e la quadratura formale destano le più soavi sensazioni.

La prima delle novità è stata *Lo Stabat Mater* di Mario Labroca, composto per orchestra, coro misto a quattro voci e soprano solista. Questo lavoro è forse l'opera più significativa del giovane compositore romano. Scritto nell'estate del 1933 fu eseguito la prima volta all'Elar di Torino nell'anno seguente.

E' costituito da nove episodi. I versetti del testo latino sono stati raggruppati dal musicista a secondo delle esigenze dell'idea melodica, ora a terzine staccate, ora a gruppi di terzine. Alcuni sono per coro solo, altri per soprano solo, altri infine sono misti. Tutta la composizione è costruita con semplicità ed i cori sono impostati sopra una base che non ha alcun rapporto con lo scolasticismo. L'orchestra è anche essa molto semplice e tende a creare con le voci una unità costruttiva. Il coro di Labroca è moderno di armonie e di ritmi, di sostanza e di spirito. Le parti di esso cantano sempre in una polifonia ricca, varia di effetti e sommanente espressiva. Il maestro modulando dolcemente una trama di armonie preziose, avvolge le mistiche parole in una misteriosa atmosfera di luce e le inquadra in una grande cornice sonora. *Lo Stabat Mater* eseguito correttamente dall'orchestra sotto la chiara direzione di Bernardino Molinari, ha avuto nella parte vocale un'interprete di gran pregio: Pia Tassinari. A lei e al maestro Molinari l'uditorio ha indirizzato applausi cordiali, mentre al Labroca una significativa ovazione e numerose chiamate al podio hanno attestato la viva ammirazione per il lavoro nobilmente compiuto.

Il Concerto per violino di Vincenzo Tommasini (prima esecuzione) è scritto per piccola orchestra con esclusione dei violini, e si compone di tre movimenti: Allegro, Intermezzo e Vivace, oltre alla cadenza.

Il primo tempo (Allegro) sbalotta una piccola frase tra urti di armonie capricciose e nonostante tutti gli artifici radunati dall'autore, sembra mancare di ossatura. L'Intermezzo, come le Cadenze ed il Finale non sono apparsi migliori. Si sente il peso dell'abilità tecnica che ricadendo su se stessa, è la vera causa della lungaggine del Concerto.

La ricercatezza dell'originalità, anche se accademicamente eclettica, non rileva neppure un gusto particolare. Il giovanissimo violinista americano E. Valasek ha superato innumerevoli difficoltà senza per nulla scomporsi specie nell'esecuzione della Cadenza. Una perfetta intenzione, un magnifico arco e una robusta e calda cavata, sono le doti di questo virtuoso violinista, che è stato vivamente acclamato.

Terza ed ultima novità è *La Passione* di G. Malpiero, per solo, coro e orchestra, dalla «Rappresentazione della Cena e della Passione» di Pierozzo dei Castellani (16 secolo). Le parole del testo hanno il massimo rilievo e le salmodie corali non sono adorne di melismi.

Insomma come avverte l'autore nessun programma ha egli seguito per realizzare la composizione, quindi la musica è semplice, quasi arcaica. Il lavoro è apparso accessibile e comunicativo. Le composizioni del maestro non hanno mai raggiunto le trasparenze che caratterizzano questa musica. Vi è semplicità formale che naturalmente non esclude e che anzi illumina meglio la complessa e a volte complicata personalità dell'autore. Quel presentarsi in veste semplice, e quell'insistere e ritornare su modulazioni calme e melodiose, hanno giovato alla verità espressiva ed alla comprensione dell'ascoltatore. Vivaci ed unanimi battimani hanno salutato alla fine più volte l'autore direttore e solisti. Questi erano: Pia Tassinari, Saturno Meletti, Gustavo Gallo e Adelio Zagnara.

Al maestro Molinari spettano grandissime lodi e così a Bona Ventura Somma per avere istruito il coro in maniera perfetta.

Assisteva al concerto S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.